



ROBERT SHILLER



EUGENIO OCCORSIO

I 2021, grazie ai vaccini che stanno finalmente arrivando, sarà l'anno del graduale rilancio dell'economia: l'America si riprende...

La prima dell'Europa e all'inizio del 2022 il recupero sarà pressoché completo, a meno ovviamente di ennesime violente ondate della pandemia, con la sola rimarchevole eccezione della disoccupazione che resterà sopra le medie del periodo ante crisi. Non sarà un'impresa semplice, ma in tanto travaglio c'è almeno una nota positiva: a gestire il delicato processo non sarà Trump con la sua narrazione di una realtà parallela. Robert Shiller, classe 1946, economista di Yale, studia da una vita gli effetti perversi della "narrazione" che arriva a determinare eventi economici e sociali: una ricerca che ha portato a tre libri - Irrational exuberance nel 2000, Phishing for Phools (letteralmente "Acchiappare i polli") nel 2015 e poi Economia e narrazioni (FrancoAngeli, 2020) - e gli è valsa nel 2013 il premio Nobel "per le imperfezioni informative che influenzano i mercati", ha scritto il comitato di Stoccolma. «Ora sto preparando un corso universitario su questo tema, che apriremo l'anno prossimo a Yale», racconta Shiller. «Più vado avanti e più mi accorgo di quanto le persone siano manipolabili, e aumenta la responsabilità presso opinion maker e politici perché la realtà sia ripristinata. E perché la gente torni a credere nelle istituzioni, quelle istituzioni che Trump ha maltrattato fino a fargli perdere credibilità».



CHI È Economista di Yale e premio Nobel nel 2013

"BENTORNATO WELFARE"

Il premio Nobel per l'economia spiega come sia stato decisivo per l'Europa, nel 2020, il sistema di assistenza pubblica. E per la ripresa scommette su tecnologia e immobiliare, perché lo smart working ha cambiato la nostra idea di casa

dell'economia, dalle banche alle auto, ma i finanziamenti sono stati puntualmente restituiti, salvo in pochissimi casi, in tempi brevi. Quello su cui si dovrebbe riflettere qui negli Stati Uniti è il sistema del welfare, chiamato a una durissima prova. Pur nella condivisione di una tragedia spaventosa, l'Europa ci ha dimostrato l'importanza di una rete di assistenza pubblica, dalla sanità alla cura delle categorie più svantaggiate. Biden se ne è già reso conto, però dovrà fronteggiare l'opposizione di parte del Congresso per adeguare l'America a standard più accettabili. Però su questo dramma del Covid vorrei aggiungere qualcosa, che ha a che fare ancora con il concetto di narrazione».

In quali settori la ripresa sarà più evidente, in America e in Europa? «La tecnologia giocherà un ruolo fondamentale. Non dimentichiamo che è stato solo grazie alle capacità dell'intelligenza artificiale e al trattamento dei Big Data se si è riusciti ad arrivare al vaccino in tempi così rapidi. Anche qui c'è una questione di narrativa: quante volte fin dagli anni '60 ci è stata dipinta l'automazione come la fine del lavoro? Se la narrazione fosse stata più corretta, si sarebbero indotte le persone a studiare senza panico e a prepararsi per trovare lavori gratificanti e ben retribuiti in luogo delle attività automatizzate. L'apparente inesistenza di vie d'uscita una volta che si è perso il posto, porta la gente ad accettare impieghi di un grado inferiore a quanto meriti pur di trovare un lavoro».

crash dei mercati erano più vive che mai... «Sì, ma da allora diverse cose sono cambiate, e così anche l'analisi. Prima di tutto abbiamo alla guida del Paese un presidente meno umorale che introduce il fattore "prevedibilità" fra gli standard prevalenti. E questo piace ai mercati. Senza contare che ormai si è innescato un circuito virtuoso che alimenta se stesso».

ha dedicato un libro e addirittura un'università all'inizio dello scorso decennio finita subito in bancarotta. Con la Cina si può e si deve lavorare insieme, senza interferire con una narrazione ossessiva su tutti i mali che contiene. Credo che Biden, d'intesa con gli europei, seguirà questa strada».

Ponendoci dalla parte di un operatore di Borsa, dove investire? «Nei titoli tecnologici appunto, più in Europa che in America. Poi, stando alle analisi che conduciamo con l'International center for finance di Yale in collaborazione con la banca Barclays, un settore che crescerà nel 2021 sarà l'immobiliare, in febbrile attività per le trasformazioni in corso nelle scelte abitative: grazie allo smart working si lavora da un ranch nel Wyoming senza ore di pendolarismo. Punterei poi in entrambi i continenti sulla finanza, legata alle prospettive di rilancio degli investimenti, e per gli stessi motivi sui titoli dei beni di consumo più semplici, gli staples in gergo finanziario».

"IN BORSA PUNTEREI SUI BENI DI CONSUMO PIÙ SEMPLICI"

I prossimi saranno ancora una volta gli anni della Cina e in genere dell'Oriente, l'unica area per la quale il Fondo Monetario prevede un ritorno alla crescita già da quest'anno? «La Cina è una potenza che rappresenta un'altra via al capitalismo, quello socialista di mercato, che si sta rivelando altrettanto vincente di quello occidentale. Possiamo avere tutte le riserve sulle pratiche interne ma la Cina dobbiamo fronteggiarla. Non nel modo conflittuale e provocatorio adottato da Trump, che peraltro non ha portato a casa nessun risultato, proprio lui che si vanta delle sue "arti negli affari" cui

Il sistema occidentale sembra però aver interiorizzato nella recessione post Covid qualche elemento della dottrina socialista sotto forma di interventi statali, resi indispensabili sotto ogni latitudine dalla profondità della crisi. Sarà una modifica strutturale dei parametri del capitalismo o è strettamente legata all'emergenza in corso? «Beh, le dottrine keynesiane introdotte per uscire dalle crisi post depressione e post guerra sono rimaste tra di noi per quarant'anni, quindi in qualche misura i cambiamenti possiamo considerarli permanenti. Certo, l'economia di mercato si riprende i suoi spazi appena possibile: anche in occasione della crisi finanziaria post Lehman in America furono salvati a spese federali importantissimi settori

"DOBBIAMO FAR TESORO DI UNA DIMENSIONE PIÙ UMANA DELLA VITA"

San Paolo La protesta alle finestre contro il presidente Bolsonaro che negava il Covid (18/3/2020)

«Beh, è una tragedia. E da ora in poi vorrei che gli epidemiologi sedessero stabilmente nelle commissioni economiche. Però nell'immaginario collettivo si è inculcato oltre misura l'aspetto del dramma, con i suoi morti e i suoi eroi. Si dovrebbero rimarcare invece le componenti affettive, intime, il ritrovamento della famiglia e degli spazi per se stessi. Una dimensione più umana dell'esistenza fatta di rispetto per gli altri e per il Pianeta in cui viviamo. Così la narrazione sarebbe più completa e corretta».